

Bartoli, D., Testi, F.,

Lollo, A.


Scritti Inediti

111



Cartone 13:
num. 50

Sevilli inedite



PER LE NOZZE
COSTABILI MOSTI

LI.C
54346

SCRITTI INEDITI

...

DI

DANIELLO BARTOLI

FULVIO TESTI

ALBERTO LOLLIO

ORA PER LA PRIMA VOLTA PUBBLICATI



FERRARA
Dai tipi Negri alla Pace
Gen. Approvazione
1858

212747
30. 5. 27



A
SUA ECCELLENZA
SIG. MARCHESE
GIOVANNI BATTISTA COSTABILI
PATRIZIO FERRARESE
GRAN DIGNITARIO
DELL' ORDINE DELLA CORONA FERREA,
GRAND' AQUILA
DELLA LEGION D' ONORE ec. ec.

Allorchè per impulso spontaneo dell' animo generoso e benefico che nell' Eccellenza Vostra è dato a chiunque di ammirare, io mi vidi prescelto alla custodia della doviziosissima domestica Biblioteca, che forma di tutte vostre cure il più dilettevole ed operoso oggetto, ben tosto mi addiedi, essere indispensabile in me il

dovere di seco voi slebitarmi, quando che fosse, di quella rispettosa gratitudine, alla quale avrei per vero dire assai male soddisfatto, se contento mi fossi rimasto al tenerne sepolto nel secreto del mio cuore il dolcissimo sentimento. E sì che molto acconcia offerta me ne viene l'opportunità dalle auspica-tissime nozze dell' egregio Sig. Marchese GIOVANNI vostro amatissimo Pronepote, con la virtuosa Sig. Contessa MALVINA ESTENSE MOSTI, al quale faustissimo avvenimento prendendo io pure con l'intera nostra Patria grandissima parte di sincera e-

sultanza , non so , nè deggio mostrarmi degli ultimi a darvene pubblica testimonianza. All' effetto pertanto del mio intendimento io non ho certamente mestieri di farvi quest' oggi suonare all' orecchio , siccome fu già , ed è tuttavia stucchevole costumanza fra noi , alcuna di quelle Epitalamiche filastrocche , le quali cantate e biscantate le mille volte dal volgo de' Poeti mal provengono al decoro , e spesse fiatte la purezza contaminano delle Italiche Muse ; condannate tutto giorno a vergognare di sè medesime per l' intemperanza di parecchi

fra coloro che sulla sommità del Parnaso levano arditamente il volo per imitare dell' infelice Icaro la precipitosa caduta . Il perchè ho io rivolto con più sano accorgimento , se mal non m' appongo , il pensiero ad estrarre dai Codici preziosi , di che abbondano gli scaffali della vostra prelodata Biblioteca , i pochi sì , ma sceltissimi Monumenti Letterarj , che in questo volumetto riuniti , e del vostro Nome immortale fregiati consegno alle stampe . Se pongasi mente alla celebrità degli Autori Ferraresi , che soli hanno

fissato la mia attenzione nella scelta, che mi sono proposto di fare, non è vano a credere, che i Dotti abbiano a saperne buon grado, e che Voi abbiate ad accoglierne volonterosamente l'offerta, come di cosa tutta vostra, e perciò a Voi solo meritevolmente dovuta: I nomi di Daniello Bartoli, di Fulvio Testi (1), e di Alberto Lollio sono quelli per l'appunto, che ho amato

(1) Intorno al doversi noverare Fulvio Testi agli Scrittori Ferraresi veggasi ciò, che ha lasciato scritto nella vita di lui il Chiarissimo Girolamo Tiraboschi alla pagina seconda dell'Edizione di Modena in 8vo dell'anno 1780 presso la Società Tipografica.

di anteporre a parecchi altri , venuti già anch' essi a' migliori tempi in fama Letteraria ; ma non sì , da adeguare de' già mentovati la classica rinomanza . Cinque Epistole del primo , (l' autografo della quinta passò per vostra cortesia in dono ad illustre amico) una del secondo ; ed un Frammento del terzo intorno al dettar Commedie in prosa , e non in versi , sono gli scritti , che ora vengono la prima volta profferiti per opera mia alla dotta Italia ; ed io mi appago oltre ogni credere d' essere il primo a presentarnela ; meco stesso

avvisando, che da questo picciol Saggio si torrà ragione a rendervi tributo di meritata commendazione, in veggendo, come non poca parte delle ricchezze, onde seco Voi piacquesi fortuna di largheggiare, abbiate con nobilissimo consiglio erogata a far raccolta e conserva de' più rari Cimelj, pe' quali le Scienze, le Lettere, e le Arti si mantengono in onoranza appo ogni colta nazione. Così piacesse al Cielo, che parecchi de' vostri pari non si mostrassero sconsigliatamente ritrosi dal tener dietro al luminoso esempio, che dato ne

avete; rinunciando finalmente alla vergogna dello biscazzare nella mollezza e nel lusso del vivere le ubertose sostanze, che a ben altro scopo redarono dalla veneranda volontà degli Avi!

Dopo di aver per tal modo dichiarata all' Eccellenza Vostra la ragione, onde fui mosso a dar opera a questa tipografica intrapresa, altro a me non rimane, se non che alla chiarissima vostra Prosapia, che di Voi, come di suo principale ornamento e sostegno si onora, augurare incremento di lustro e di gloria nel tempo avvenire dal felice Connubio, di

*che oggi andate sì lieto , ed a Voi lunga serie di ventu-
re perennemente prosperevo-
li , le quali adempiano la
misura de' vostri desiderj , e
de' miei voti , che quelli pur
sono della vostra dilettaggi-
ma Ferrara .*

*Infrattanto alla vostra
buona grazia mi raccoman-
do nell' atto che ho l' ono-
re di protestarmi con pro-
fonda venerazione .*

Dell' Eccellenza Vostra

Di Ferrara 25 del 1838

Uño Dño Obbiño Servitore
Girolamo Negri

DANIELLO BARTOLI

M. R. Pre. Mio Sign. Os.^{mo}

Nuoua inuentione è co-
testa della gentilezza di V. P.
fingersi debitore, per far le
gratie senza voler esserne rin-
gratiato. Ma io non son così
amico e passionato di me stes-
so che mi persuada d'hauer
niun merito con lei ond' ella
debba nè pure ricordarsi di
me, altrimenti che come d'
un suo affettionatissimo seruo.
Infinite gratie le rendo del

continuarmi che fà, il suo amore . Ella sia certissima dell'altrettanto che ha in me.

Quanto poi alla bellissima sua lettione Accademica della quale m' ha fatto gratia , oh s' io fossi un di que' Sauj che V. P. in essa tanto eruditamente descriue , haurei qualche maggior merito ond' ella potesse amarmi con più sicurezza di farlo con buona coscienza . Me ne rallegro sommamente, e le do il buon prò de gli applausi che ha meritati, e hauuti. Io uo terra terra, in cose fisiche, e da inciampare a ogni passo . Ho finito il trattato del ghiaccio, e della coagulatio-

(17)

ne: hora si copia. Sto raggiustando la vita di S. Francesco Borgia, e ne ho fornita qualche altra che ancor non è tempo di mettere in pubblico. Mi conuiene affrettare, perche i settantaquattro m' incalciano, e dum tempus habemus operemur bonum. Quanto al nostro Marganetti gli ho parlato piu volte, e sempre l' ho trouato piu allegro, piu contento, e senza niun pensiero che gli dia noja. Hora andrò a riuederlo per fargli sapere di V. P. e de' SS. suoi parenti. Il Pre Accarigi la riuerisce e ringratia. ed io con lui e le

(18)

priego dal Sig. a mille doppi
quel bene che desidero per
me medesimo e nelle vicine
Solemn. del S. Nat. e sempre.
Non si dimentichì di me
ne' suoi S. Sacrif. ed orat.
delle quali la priego.

Roma 21 Xbre 1680

Di V. P. M. R.

Obbmo Affmo Serv.

DANIELLO BARTOLI

Al M. Reu. Pre. Mio Sig. Col.

Il P. Ridolfo Brasauoli de Chierici delle

Scuole Pie

Ancona

Al. Rev. Pre Sig. Os.

Mille gratie al mio amatissimo P. Ridolfo e della cortese memoria che tien di me, e del saggio delle sue fatiche inviatomi. Dico sue perche non solamente l' officio mel fa credere, ma lo stile, e l'inuentione delle allegorie, che si assomigliano ad altre opere della sua penna. Non le sarà mancato che fare, e

(20)

che patire nel gouerno , e nella pruoua dell' opera : ma il uederla ben riuscire , e ricenersi con applauso è una consolatione che vi paga di tutto il mal passato. Io me la fo come sempre , alla muta con me medesimo. Ho finito il libro del ghiaccio , e della congelatione che non m'è costato così poco che tal uolta non mi sia pentito d' hauer preso a trattare un così sterile argom.

Con la Quaresima hauea ripigliata l' Istoria , ma prouato per alquanti dì che i presenti non sono cibi che diano spiriti da tal lauoro , l' ho messa da parte e pre-

(21)

so un argomento spirituale ,
più libero e uoglia Dio che
mi riesca quale uorrei che
fosse . Sono alquante Setti-
mane che non ho ueduto il
nostro Marganetti, e'l credo
anche hora allegro , e con-
tento come prima. Il P. Ac-
carigi la riuerisce ed io seco,
e la prego del med. in mio
nome al suo Pre. Rett. Orate
pro nobis che ne la priego
di cuore.

Roma 28 di Febb. 1681

Di V. P. M. R.

Umil. e affmo Seru.
DANIELLO BARTOLI

Al M. Reu. Pre Sig. Pnc. Oss. Il Pre
Ridolfo Brasauoli de' PP. delle
Scuole Pic
Ancona

M. Rec. Pre Pron. Sing.

Lo inuidio al mio Pre Ridolfo l' amenità dell' ingegno, e del paese, vedendo come in Lei si accordano, e l' un l' altro si ajutano, a produrre spiriti così vaghi, così ameni, e tutto suoi, come è la bellissima oratione della quale m' ha fatto partecipe, e gliene rendo affett. gratie. Ma questo parlar senza uerbi, sa ella ch' egli è

il proprio de' Politici , per non esser mai colti in parola, e parer di promettere, senza trovarsi ne' loro sincategoremismi quell' est , o quell' erit che determina al tempo che mai non viene a chi l' aspetta! Oh quanto ho riso leggendola, e osseruando come n' esce con suo onore, e con gratia del soggetto. Gratulor.

Il Sig. suo Zio ha messa in piè una bellissima Accademia di letterati. Vi si discutono quistioni molto ingegnose, e per li valent' huomini che v' interuengono intendendo dire essersi fatti discorsi molto dotti e ueramente filosofici. Il nostro buon f.

(25)

Marganetti è ogni dì migliore , e sempre ugualmente allegro , giulivo , contento . Quando viene a questa Casa gli parlo , e gli domando dello star suo in utroque homine , e trouo che sempre bene: sì che ce ne partiamo consolati egli ed io . La riverisce e ringratia il mio P. Accarigi , ed io seco con tutto il cuore . Orate pro nobis .

Roma 17 di Maggio 1681
Di V. P. M. R.

Umlmo ossmo Seruo
DANIELLO BARTOLI

Al Mto. Reu. Pre. Pron. Singol.
Il P. Ridolfo Brasauoli d. Scuole Pie
Ancona

Alto Rev. Pre. mio S.

A me V. P. invia le buone feste: a me a cui ella sa che tutti i dì dell' anno sono dì di lavoro? Muti argomento alle sue lettere ,

e oggetto a' suoi desiderj ,
 e se vuol pregarmi dal Cielo
 buone feste , prieghi e
 m' impetri ch' io non habbia
 mai festa e ognidì lavori as-
 sai . Tanto più che sempre
 più mi si accorcia il tempo
 di lavorare. È uerissimo quel
 ch' ella mi scriue de' settan-
 tacinque . M' hanno scritto ,
 con un antidata de' dodici
 del seguente febbrajo , che
 uengono , e se mi trovan
 viuio m' abbracceran così stret-
 to che non potrò svilup-
 parmene .

Del Sig. suo Zio le do
 ottime nuoue. Non si è fat-
 ta fin hora in Roma Acca-
 demia miglior della sua. V' è

gran concorso d' uomini tutti graui e dotti: e i discorsi che vi si fanno son domandati da altre Accademie lontane per istamparli. Io ho proposto quanto prima il rinegga di pregarlo a compilarne un libro, e pubblicarlo col titolo d' Accademia Brasauola. Quanto poi al suo tornarsene qua, si quid mea carmina possunt ne l' esorto, e ne la priego per quanto prima il potrà. Vedrà la sua Chiesa più che la metà, sopra terra e ognidiva più alto. Vedrà ancora un suo affmo servo e desideroso di godere della sua presenza. Intanto habbia ella

(50)
lui presente alla memoria
ne' suoi S. Sacrifi. e la riv.

Roma 27 Xbre 1681
Di V. P. R.

Umlmo obbmo Seruo
DANIELLO BARTOLI

Al M. Rcu. Pre mio Sig. osmo
Il P. Ridolfo Brasauoli de' Chier. Reg.
delle Scuole Pie

Ancona

Illmo Sig. Pron Colmo

In assai piccola cosa mi comanda V. S. Illma di servirla, nè io ho potuto farla maggiore con farmela costare qualche fatica nella diligenza del cercare, e prouatamente rispondere, se questo Dottor Brasauoli di Ro-

ma sia o nò ramo di quegli antichi di Ferrara continuati senza interrompimento a succedersi fino a' uiuenti oggidi e in Ferrara, e quì in Roma. Già hebbi a far questa uerificatione fin da alquanti anni fà, douendo con essa vincere la difficultà che i Padri del Collegio Romano haueuano nell' ammettere cote-sto Pre Ridolfo, allora scolare, nella congregatione de' Nobili: doue udite le pruoue, che lor ne feci, subito l' aggregarono a' Nobili.

Ricordami ancora d' hauer ueduti nello studio del Dott. Girolamo, Zio del P. Ridolfo, alquanti ritratti di que'

Brasauoli suoi maggiori : de' quali ha la successione, credo da trecento anni fino al presente.

Io nel capo 11. del 3 libro dell' Italia ho fatto onoreuol memoria di quel celebre Anton Musa Brasauoli ch' era riformator dello studio di Ferrara sotto il Duca Ercole secondo l' anno 1555: e come allora scrissi di lui per debito di gratitudine attesa la cagione che ivi ne ho espressa, così hora godo di continuarla ne' suoi posteri benchè essi non ne sappiano nulla: che quanto si è alla lettera e alla domanda di V.

(54)

S. Illiãa non ne ho fatto parola
con niun di questa casa Bra-
sauoli . Se altro vi sarà in
che Ella uoglia esser seruita,
mi offerisco con ogni affetto .

Roma 12 di Giugno 1683

Di V. S. Illiãa

Divotno Obgino Seruo
DANIELLO BARTOLI

Al Sig. Conte e Cavaliere Prospero
Bonarelli della Rovere

in Ancona

FILVIO TESTI

Illmo et Reumo Sig. mio Pron. Colmo

Le lettere di V. S. Illma sono così preziose per loro stesse che non hanno bisogno d'alcun' abbigliamento esterno, e però l'ultima sua mi sarebbe anche giunta carissima senza l'accompagnatura del sonetto. La moderna delicatezza ama più tosto le Gioje legate in oro semplice

che circondate da miniature di smalto, perchè la perfezione non ammette mescolanza, e l'buono, è l'bello uolentieri camminan soli. Rendo dunque a V. S. Illma infinite grazie della lettera, e godo dell'onore che mi fa mentre arrosso del mancamento che mi rimprouera. Era conuenienza di debito che la mia diuozione preuenisse la sua gentilezza, mà non è forse tenuta alle puntualità de' Cavalieri che uiue trà le rusticità de' Montanari. Pensauami, che se nell'uscir di Corte io feci uoto di scordarmi di mè stesso molto più se ne douessero scordar gli

altri ; et hauendo dato di calcio ad ogni sorte d'ambizione stimaua effetto di prudenza lo scostarmi da tutto ciò che potesse muouam. rendermi ambizioso. Grande incentiuo di superbia per mè era la padronanza di V. S. Illma e già che il cultiuarla riuscina pericoloso giudicai meglio il peccare d'inciuità che il peccare di uanagloria . Mà V. S. Illma mi perseguita co' suoi fauori , e le sue grazie mi seruono di tentazione , onde s' io pecco bisognerà ch' ella se ne confessi. Del sonetto compiacciasi V. S. Illma ch'io non ragioni. Son fuori di scuola , e il lungo

disuso hà fatta gran ruggine nel giudizio. Sarei facilmente tacciato di malignità se ne dicessi male, d'ignoranza se ne parlassi bene. Più sicuro è 'l tacere: E forse questo concetto starebbe anche bene in persona dell' Autore, s' egli è pur uero il detto di quel famoso Greco che l' azioni de' Principi ò uogliono passarsi con silenzio, ò raccontarsi con lode. Io che son nato in Italia non posso se non rammaricarmi dell' incendio che ueggo eccitarsi nel cuore dell' Italia. Mille concetti nel resto potrebbero dirsi soua il lauro, il Sole, e l' Api;

(59)

mà lo scherzare de' proprij
danni è follia di mente non
acutezza d'ingegno. Bacio a
V. S. Illma col douuto ri-
uerente affetto le mani.

A Casteln. di Gorfagna. li 17 8bre 1641

Di V. S. Illma et Revma

Umilmo Devmo Serv.
D. FULVIO TESTI

Mons. di Reggio

ALBERTO LOLLIO

PROLOGO

in difesa d' una Comedia

fatta in prosa.

Essendo lo scopo, et intentione della Comedia, l'imitare i costumi, et le attioni humane: et parlando sempre gli huomini fra loro in prosa, et non mai in

uerso : è ragioneuole à dire ,
che in prosa senza dubbio
piuttosto , che in uerso deb-
ba esser composta.

Sicome l' habito non fa il
monaco , così il uerso solo ,
come dice Aristotile , non fa
il Poeta : ma la natura , la
inuentione , il giudicio , l' ar-
te , & il destro modo d'
imitare .

È cosa manifesta , che la
effigie uera , è di molto
maggior stima , che il ritrat-
to suo : et il corpo è da piu ,
che l' ombra : adunque la
prosa , che è il proprio me-
zo , con cui gli huomini
spiegano i lor concetti , si

dee nelle Comedie usare, et non il uerso.

Aristotile afferma, che il poema Heroico si può fare in prosa: tanto più adunque si de' far la Comedia, che tratta concetti per lo più, domestici, et comuni.

Empedocle, Nicandro, et Cheremone; quantunque habbiano scritto in uerso, non sono però d' Aristotile chiamati Poeti.

Terpandro Lirico eccellmo scrisse il suo bel poema in prosa.

Xenarco, Sofrone, et Sositeo, Comici di grandissimo nome, fecero le Comedie loro in prosa pura: et quelle

di Sofrone furono tanto grate à Platone , che alla morte li furon ritrouate sotto il capo .

Noi non habbiamo come i Greci , la uarieta di uersi , i quali in buona parte , rassomigliano la prosa.

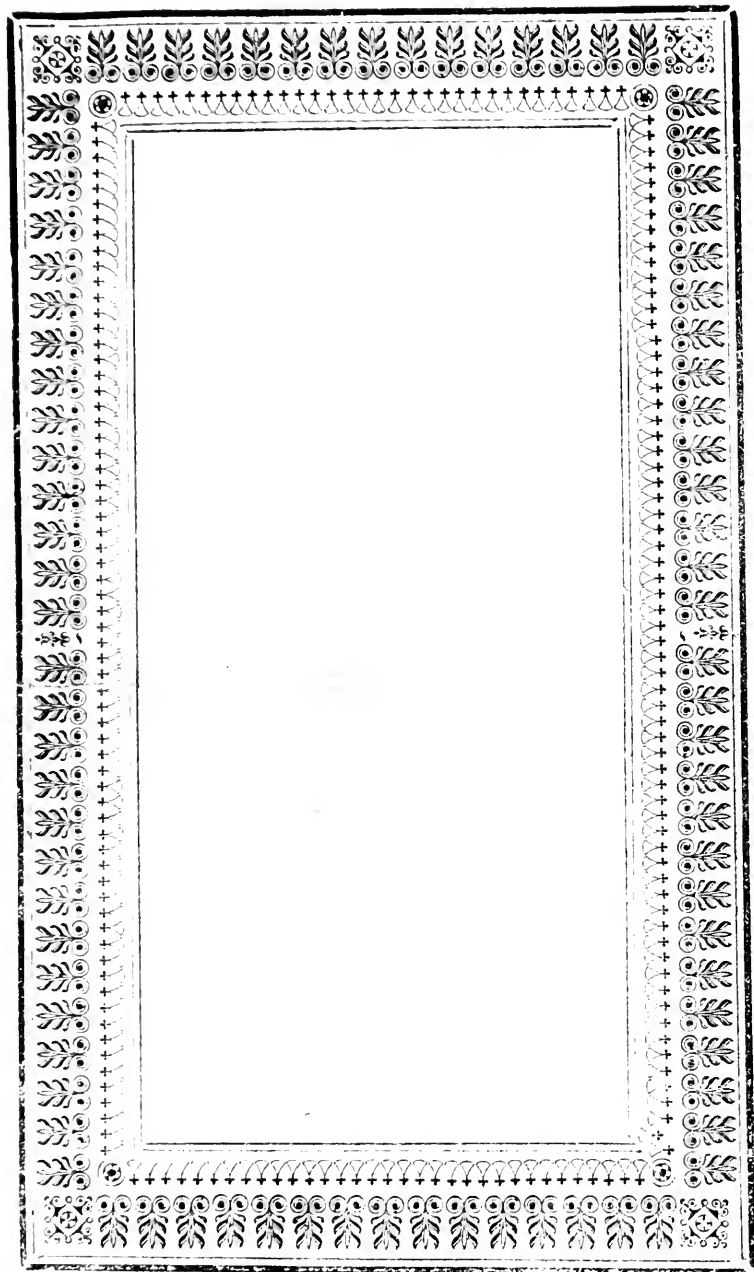
Se Plauto, Cecilio, Neuio, Trabea, Terentio, han scritto le lor Comedie in uerso ; con l' ajuto però delle uarie maniere di quello, alla prosa quanto più poterono si sforzaron d' accostare : affinche il parlare paresse sciolto , et non legato.

Lascio da parte l' autorita ch'io potrei adur per essem- pio, di tanti honorati et giu-

diciosi scrittori, i quali han fatto le lor Comedie in prosa, per non parere u. (sic.)

L' Ariosto scrisse prima la Cassaria, et i Suppositi in prosa: se ben poi ingannato da qualche falsa persuasione, le rimesse in uersi sdrucchioli, tanto meritamente schifati, per non dire odiati da ciascuno.

Tutte le maniere della Poesia, oltre l' hauer per lor principal fine, l' incitar gli huomini à i buoni et uirtuosi costumi: in questo anco comunemente fra lor conuenono, che il loro studio din torno all' imitatione cercano essercitare



8L5747

LI.C

v. 4543

Author

Title written in ink on front flap, "L. J. T. + J.
Alberto Bellio."

DATE

NAME OF BORROWER

University of Toronto
Library

DO NOT
REMOVE
THE
CARD
FROM
THIS
POCKET

Acme Library Card Pocket
Under Pat "Ref. Index File"
Made by LIBRARY BUREAU

